

Vertice al Palazzo di giustizia di Roma per vedere chiaro

Anche il PG scopre che è bloccata l'inchiesta sulle spie al telefono

Da quattro anni il fascicolo va di ufficio in ufficio senza risultati — Gli strani favori a Vicari — Querela di un magistrato e denuncia al P.G.

Uno scandalo tira l'altro: è quello che sta succedendo a Palazzo di giustizia per quanto riguarda l'inchiesta telefonica sulle intercettazioni telefoniche (infatti la prima istruttoria nella quale sono coinvolti grossi personaggi del ministero dell'Interno ha portato nella scorsa settimana gli stessi magistrati che han-

no avviato e poi proseguito le indagini. Il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi, che nel 1972, in qualità di pretore, iniziò l'inchiesta sulle intercettazioni, ha presentato ieri mattina un lungo esposto alla Procura del Tribunale di Roma, in cui denuncia la mancanza di collaborazione della Procura generale

e al Consiglio Superiore della Magistratura, nel quale chiede che venga fatta piena luce sul suo operato e sia che quello del collegio che hanno ereditato l'inchiesta giudiziaria. Il dott. Infelisi ha altresì annunciato che presenterà una querela per diffamazione nei confronti del settimanale "Tempo" per aver pubblicato alcune notizie da lui ritenute false e in parte quelle relative alla sparizione di una bobina contenente le intercettazioni telefoniche del presidente della Repubblica.

L'esposto non ha fatto in tempo ad arrivare sul tavolo del procuratore generale Pasquino che lo stato convocata una riunione cui hanno partecipato il procuratore capo Siotto, il sostituto procuratore generale Fedele, il giudice istruttore Pizzuti. Sull'esito della riunione è stato mantenuto il più stretto riserbo comunque si è avuta la netta sensazione che le iniziative del dott. Infelisi finiranno per sollevare grossi scalpori all'interno della magistratura romana come avvenne in precedenti e purtroppo ricorrenti episodi.

Ma c'è chi vede in questa azione un tentativo per insabbiare (finalmente) l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche magari chiamando in causa la Cassazione affinché decida di affidare ad un'altra sede giudiziaria la istruttoria in corso. A questo punto, siccome anche il Consiglio Superiore della Magistratura ha ricevuto l'esposto del dott. Infelisi, è auspicabile che intervenga direttamente per porre fine a questo stato di confusione. I magistrati che risalgono al periodo in cui il dott. Carmelo Spagnuolo era procuratore generale della Repubblica. Episodi recenti e no, la fuga di magistrati dalla procura sono segni che il limite di guardia è stato superato da tempo.

L'inchiesta giudiziaria sul "Watergate italiano" comunque vedano le indagini a l'altro interno del Palazzo di giustizia romano, deve giungere ad una conclusione. Sarebbe estremamente grave che alla vigilia della sentenza istruttoria, come hanno affermato i magistrati inquirenti, venga rimesso tutto in discussione. Le difficoltà potrebbero nascere dal fatto che Vicari, formalmente, è computato di Maletti e La Bruna e, in quanto a lui, si sta procedendo a una istruttoria. Non invece vogliamo tutta la verità e per questo siamo stucchevoli e per questo la stessa iniziativa che contribuisce a fare luce su tutte le responsabilità.

Il giudice istruttore, detto, tra l'altro, parlando dei rapporti tra ambienti del SID e Giannettini e della protezione della stessa istruttoria, è stata accertata: «Le forze che manovravano abilmente nell'ombra hanno concentrato questa attività di protezione, continuata per anni agendo per assicurare, prima ancora che la impunità di Giannettini, la propria impunità». Selve, ancora, Maletti, che vi sono stati ostacoli e che si sono frapposti al normale e libero svolgimento dell'istruttoria e di conseguenza accertamento della verità per le frequenti ricorrenze da parte delle competenti autorità all'eccezione della sentenza di condanna (civile e militare). E poi: «Proprio coloro che a ragione dei loro uffici avrebbero dovuto dire una parola di critica, ma non hanno portato alcun contributo alla ricostruzione della vicenda».

Il giudice istruttore di Catanzaro nella sua lunga e dettagliata requisitoria critica

p. g. Franco Scottoni

Al processo di Catanzaro

Pietro Valpreda parte civile contro il SID?

Una ipotesi avanzata dal difensore - Il significato di una iniziativa di questo tipo - Varie difficoltà procedurali

Per la prima volta un imputato in un processo per le trame neosocialiste in giudizio contro uomini del SID. Sono i legali di Pietro Valpreda che stanno studiando la possibilità di una simile iniziativa nel processo per la strage di piazza Fontana che dovrebbe aprirsi a Catanzaro il 18 gennaio. Dice l'avvocato Guido Calvi, che ha assistito Valpreda fin dalle prime fasi di questa scandalosa vicenda processuale: «L'istruttoria, quella che riguardava il ruolo dei servizi segreti nell'opera di copertura dei responsabili della strage di piazza Fontana, è stata chiusa dal giudice istruttore Migliacolo con delle gravi affermazioni sulle responsabilità di uomini come Giannettini e Antonio La Bruna al vertice dei servizi di sicurezza. E non basta: Migliacolo ha sostenuto in giudizio la sua sentenza istruttoria che la verità non è stata raggiunta completamente proprio perché il segreto politico militare è stato opposto alle richieste della magistratura. Noi invece vogliamo tutta la verità e per questo siamo stucchevoli e per questo la stessa iniziativa che contribuisce a fare luce su tutte le responsabilità».

Il giudice istruttore, detto, tra l'altro, parlando dei rapporti tra ambienti del SID e Giannettini e della protezione della stessa istruttoria, è stata accertata: «Le forze che manovravano abilmente nell'ombra hanno concentrato questa attività di protezione, continuata per anni agendo per assicurare, prima ancora che la impunità di Giannettini, la propria impunità». Selve, ancora, Maletti, che vi sono stati ostacoli e che si sono frapposti al normale e libero svolgimento dell'istruttoria e di conseguenza accertamento della verità per le frequenti ricorrenze da parte delle competenti autorità all'eccezione della sentenza di condanna (civile e militare). E poi: «Proprio coloro che a ragione dei loro uffici avrebbero dovuto dire una parola di critica, ma non hanno portato alcun contributo alla ricostruzione della vicenda».

Il giudice istruttore di Catanzaro nella sua lunga e dettagliata requisitoria critica

Frade per centinaia di milioni accertata dal pretore

Erano tutti falsi i bilanci della Federconsorzi di Torino

Dalla nostra redazione TORINO. 5. Un falso in bilancio per l'ammontare di molte centinaia di milioni è stato scoperto in un pretore nella contabilità del Consorzio agrario provinciale di Torino, bonomiana creazione ed ente tuttora legato agli ambienti De. La scoperta, come spesso avviene in Italia per le vicende importanti, è avvenuta per caso: un impiegato del Consorzio Giovanni Piazza, si è recato un giorno di febbraio dal pretore del lavoro dottor Angelo Converso per chiedere che gli venisse riconosciuta la qualifica di dirigente, poiché ne svolgeva le mansioni pur essendo impiegato. Nel ricorso si dice che era suo compito «imporre annualmente il bilancio consorziale, in modo da presentare costantemente un bilancio in pareggio o in minimo passivo, indipendentemente dalla situazione effettiva, al fine di non far mancare i crediti bancari».

giungimento di determinati obiettivi; contatti con le banche e con le autorità centrali e locali; cambiali agrarie, ovvero l'apertura di altri crediti, di cui si discuteva il tasso e l'importo, il tasso e l'importo di altri crediti, di cui si discuteva il tasso e l'importo. Solo dopo tali trattative il consiglio di amministrazione dei consorzi agrari era tenuto a deliberare formalmente sul perfezionamento del bilancio consorziale. In base a quanto stabilito, il bilancio consorziale doveva essere approvato dal consiglio di amministrazione dei consorzi agrari e presentato al pretore. Il bilancio consorziale doveva essere approvato dal consiglio di amministrazione dei consorzi agrari e presentato al pretore. Il bilancio consorziale doveva essere approvato dal consiglio di amministrazione dei consorzi agrari e presentato al pretore.

gli estremi del reato di ricorso abusivo al credito. Dal registro generale delle preture risulta che il rapporto è giunto a fine maggio, e gli accertamenti furono affidati al dottor Amos Pignatelli, di turno in quei mesi, che il 29 ottobre ha eseguito una perquisizione nella sede del consorzio, in Via Tommaso Grossi 13 a Torino. E' immaginabile cosa sia saltato fuori: nel giro di poche ore, il fascicolo è giunto alla Procura di Torino. Il pretore ha accertato un reato ben più grave: falso in comunicazione ai social, cioè in bilancio, che viene considerato reato di falsità. Il fascicolo dovrebbe essere giunto in Procura mercoledì, ma finora non si ha notizia di iniziative prese dal magistrato di turno dr. Sciarra. La somma lucrata dal consorzio con il sistema dei bilanci falsi (e il passivo falso) è di circa 500 miliardi. Le banche non avrebbero potuto concedere i crediti) si aggira sui due miliardi. Pare che siano coinvolte nella vicenda una decina di banche, quella di Novara, per esempio, si sarebbe esposta per circa un miliardo.

M. Mavaracchio



GORO (Ferrara) - Si lavora a rinforzare gli argini del Po

Le acque del Po continuano a defluire verso l'Adriatico

ATTESA UNA NUOVA ONDATA DI PIENA NEL DELTA (SI SPERA SIA L'ULTIMA)

Su tutto il bacino padano il fiume ha ripreso a fare paura — Oggi e domani i momenti critici — Le conseguenze di una mancata politica di sistemazione idrologica — Cosa si dovrebbe fare per prevenire le alluvioni

ROVIGO. 5. (g.c.) «Acqua chiama acqua» recita un adagio rodigino. Ed infatti, dopo le piogge di ieri su tutto il bacino padano il Po ha ricominciato a fare paura. L'idrometro della Becca (Pavia) per tutta la notte ha annunciato dati allarmanti: la crescita del fiume ingrossato dalla piena degli affluenti di destra e di sinistra, passava dai 7 centimetri all'ora della sera ai 13 di mezzanotte, per poi ridiscendere ai 7 cm della mattinata che sono diven-

tati 4,5 a mezzogiorno. Insomma, una nuova piena che, stando ai tecnici, dovrebbe arrivare in Polesine tra domani e domenica. Il fiume, comunque, in questa zona continua la sua lenta corsa verso il mare. Anche a Po di Goro, dopo una settimana di tensione, gli animi si sono distesi. Il fiume, comunque, anche se lentamente, il mare riceve ed il vento non ostacola il deflusso della corrente che rimane tuttavia a livelli assai

alti. Domani, sabato, sarà forse possibile parlare di avvio alla normalità: anche se è in arrivo da monte una nuova piena. Il basso ferrarese non è invece ancora fuori pericolo. Gli uffici del genio civile, che avevano annunciato per oggi una parziale smobilizzazione delle corse impegnate sugli argini, hanno deciso poi di conservare consistenti nuclei di operai e di mezzi almeno sino a domani.

Catastrofi non soltanto naturali

Dopo qualche giorno di sole le piogge sono ritornate a cadere sulla pianura padana e questo fatto aggrava la situazione dei corsi d'acqua già in alluvione. Per questo, bisogna fare una profonda riflessione su quello che sta succedendo in questo periodo in Italia. Il nostro paese, in questo momento di profonda crisi economica e di difficoltà politiche, subisce dopo la catastrofe del Friuli un'altra calamità che si prova per quest'ultima calamità che è poteva essere evitata. Il nostro paese è un paese di piccole aree e non avere lo stato di allarme in intere regioni, con danni deliranti di portata nazionale. Bisognerebbe essere onesti fino in fondo e dire che simili «catastrofi» non sono «naturali» ma hanno del colpevole di chi, in nome della «sicurezza», ha permesso che si creassero situazioni di questo tipo. Bisognerebbe essere onesti fino in fondo e dire che simili «catastrofi» non sono «naturali» ma hanno del colpevole di chi, in nome della «sicurezza», ha permesso che si creassero situazioni di questo tipo.

ma aspettando un altro periodo di siccità o di pioggia. Il problema del riequilibrio del territorio della Repubblica di Pavia va messo al centro del dibattito politico e degli impegni del governo.

La prima priorità è quella di evitare che le case diventino recipienti d'acqua e che le strade e i terreni siano trasformati in zone di pericolo. Bisogna pensare a come evitare che, come è successo a Milano, nel cremonese e fino al mare. Se alla nostra disastrosa economia aggiungiamo la catastrofe idrologica, il nostro paese è in una situazione di pericolo. Bisogna pensare a come evitare che, come è successo a Milano, nel cremonese e fino al mare. Se alla nostra disastrosa economia aggiungiamo la catastrofe idrologica, il nostro paese è in una situazione di pericolo.

Per le infiltrazioni d'acqua piovana

Crolla un edificio a Torre del Greco

NAPOLI. 5. Era stato appena abbandonato dagli inquilini lo stabile crollato stante a Torre del Greco in via Orazio della Contessa 6. Le prime avvisaglie della instabilità dell'edificio si erano avute nel pomeriggio di ieri, intorno alle 17, quando gli abitanti del palazzo avevano visto crearsi sul muro superiore una montagna di fango. Il crollo è avvenuto in un'area di circa 10 metri quadrati. Le cause della catastrofe sono state attribuite alle infiltrazioni d'acqua piovana che, attraverso i giunti delle fondamenta, avevano provocato il cedimento del terreno. L'edificio era stato costruito su terreni instabili e non erano state prese le dovute precauzioni per la sistemazione idrologica.

Campli, Spoltore e Bugnara

Frane e smottamenti minacciano in Abruzzo tre centri storici

Già sgomberati diversi edifici - Un antico male: lo sprofondamento del suolo - Allagamenti a Catanzaro L'AQUILA. 5. L'antico problema delle frane, degli sprofondamenti del suolo e del dissesto idrogeologico del territorio abruzzese continua a far capolino con minacciosi avvertimenti periodici. E' la volta, in questo periodo, di tre antichi e pregevoli centri storici, ricchi di testimonianze architettoniche: Spoltore (Pesera), Campli (Teramo) e Bugnara (L'Aquila). In questi tre paesi, la situazione è preoccupante e si sta parlando di sgomberare i centri storici, con minacciosi avvertimenti periodici. E' la volta, in questo periodo, di tre antichi e pregevoli centri storici, ricchi di testimonianze architettoniche: Spoltore (Pesera), Campli (Teramo) e Bugnara (L'Aquila). In questi tre paesi, la situazione è preoccupante e si sta parlando di sgomberare i centri storici, con minacciosi avvertimenti periodici.

Diritti dell'uomo e lotta politica

Da prof. Ennio De Giorgi, ordinario di analisi matematica nella Scuola Normale Superiore di Pisa. L'Unità ha pubblicato integralmente l'intervista.

Intanto già la pubblicazione integrale di questo mio intervento sarebbe un segno importante della responsabilità del Pci nel dialogo con i difensori dei diritti dell'uomo. Distinti saluti. ENNIO DE GIORGI

Chiaro innanzitutto il punto-chiave. Il Pci non ha assolutamente mai fatto la sua «disponibilità» al dialogo con i difensori dei diritti dell'uomo. Perché i comunisti italiani sono parte costitutiva del movimento mondiale per la difesa dei diritti dell'uomo, non sono un'altra cosa.

Secondo punto. Il 18 ottobre l'Unità non c'è stato nessun mio «duro attacco» contro un coraggioso difensore dei diritti dell'uomo. L'Unità ha pubblicato il mio intervento sulle sue colonne e quindi come posizione di partito.

«Mi sembra incredibile che si possa accusare di insofferenza delle vittime della tortura in Uruguay e altri paesi dell'America latina proprio Amnesty International, l'ente che ha organizzato la campagna di Amnesty International contro la tortura in Uruguay».

Non mi soffermo qui sulla tortura in Uruguay solo perché i lettori dell'Unità sono comunisti e lo ha dichiarato il direttore dell'Unità il 21-10-1976. Voglio piuttosto testimoniare pubblicamente la mia ammirazione per il difensore dei diritti dell'uomo sovietici e per l'angoscia per le gravi violazioni di tali diritti nei confronti di un paese che si vanta di essere un paese democratico. Un paese che si vanta di essere un paese democratico.

Ritengo così dimostrato che la base dell'articolo «Per la democrazia contro lo scontro tra i due blocchi» è un'operazione di propaganda sovietica, cui si aggiunge la tendenza a minimizzare le violazioni dei diritti dell'uomo in URSS e ad accusare quindi di esagerazione o addirittura di «fanatismo antisovietico» i dissidenti che ne parlano.

Non potendo per ragioni di spazio approfondire questo argomento mi limiterò a dire che il mio intervento sui diritti dell'uomo in URSS, le mie idee sono vicine a quelle espresse in un'intervista pubblicata sul numero di maggio della Famiglia Cristiana da una personalità non sospettabile di antisovietismo: Umberto Terracini. E' stato il direttore della Famiglia Cristiana a invitare l'Unità a pubblicare il mio articolo. E' stato il direttore della Famiglia Cristiana a invitare l'Unità a pubblicare il mio articolo.

Smentito «sciopero bianco» alla Questura di Torino

TORINO. 5. Contrariamente alle notizie diffuse dai organi di stampa e da alcune reti radiofoniche, il comitato provinciale per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della Pcn non ha proclamato alcuno «sciopero bianco» alla Questura di Torino. Lo riferisce il comitato provinciale di Torino. Lo riferisce il comitato provinciale di Torino. Lo riferisce il comitato provinciale di Torino.